



## Ritratto dell'ingegner Baronfo

da *La Madonna dei filosofi*, III

Carlo Emilio Gadda

Il passo di seguito riprodotto è l'inizio del capitolo III del racconto *La Madonna dei Filosofi*: esso presenta per la prima volta il protagonista, l'ingegner Baronfo (i primi due capitoli sono dedicati all'altra protagonista, la romantica Maria Ripamonti, e al luogo in cui vive la sua famiglia). Come si può evincere da tutto il racconto, lo stile di Gadda sta iniziando a evolversi nella direzione del *pastiche* linguistico che caratterizzerà i due maggiori romanzi; sul piano tematico, invece, la visione del mondo dell'autore è già pienamente delineata.

Il tono acido dell'ingegner Baronfo<sup>1</sup> gli aveva procurato una legnata in testa da un robusto diciannovenne; un processo in pretura, che lo perdé; e infine una ricetta del prof. Settanta, docente clinica delle malattie mentali e nervose presso la Regia Università di Roma.

- 5 La stangata la prese perché a quel giovane, che lo aveva urtato malamente sul già marciapiede<sup>2</sup> nella terremotata via della Scrofa, apostrofandolo con certo suo tono di signorile dispregio<sup>3</sup>, aveva conchiuso col dargli del "calabrese"<sup>4</sup>; mentre dobbiamo ricordarci che siamo tutti e soltanto italiani; il processo in pretura lo perdé sia perché aveva torto, sia perché il pretore, avvegnaché si spacciasse per  
10 romano, in cuor suo sapeva benissimo di esser nato a Paola<sup>5</sup>, la ridente cittadina tirrenica che diede i natali al secondo Francesco.

[Nella parte omessa, il narratore spiega, con tono sarcastico, come i cittadini di Paola vantino il loro san Francesco non come "secondo" ma come superiore a tutti gli altri santi Franceschi, compreso quello di Assisi.]

- Che Paola, e non Roma, fosse la natia città del pretore, lo dimostra la giusta condanna a L. 100 di ammenda del manganellato ingegnere<sup>6</sup>, a cui concedette per altro "il beneficio della non iscrizione"<sup>7</sup>. Baronfo recitò tra sé e sé un atto di contrizione<sup>8</sup>. Quanto alla ricetta del prof. Settanta, mediante quel suo scombicchierato e indecifrato "recipe"<sup>9</sup>, il celebre psichiatra gli prescriveva, come prima medicina, le pillole al protoioduro di ferro<sup>10</sup> del dottor Cassia. Di queste pillole, poco alla volta, doveva deglutirne otto scatole: lontano dai pasti: a meno che nel frattempo non fosse guarito. Poi doveva fare dei bagni tépidi, evitare le emozioni e le congestioni (come quella di quella legnata), contro le quali ultime appunto lavorano i sali jodici, con grande efficacia; e i bruschi mutamenti di temperatura; e non eccitarsi con diatribe<sup>11</sup> politiche o filosofiche; non concorrere a premi letterari; ber pochissimo vino, meno ancora caffè; fumatore non era, benissimo!; e, quel

**1. Il tono... Baronfo:** l'ingegner Baronfo, protagonista del racconto, entra qui in scena per la prima volta perché vittima di un atto di aggressione che provoca lui stesso: riceve un colpo in testa da un giovane, al quale si è rivolto con tono seccato (*acido*).

**2. già marciapiede:** quello che un tempo era stato un marciapiede ma poi, in seguito alle buche, rendeva difficile reggersi in piedi (da qui lo scontro fra l'ingegnere e il giovane passante che l'ha *urtato malamente*).

**3. apostrofandolo... dispregio:** rivolgendogli invettive di disprezzo in tono signorile (l'espressione è arcaica e va interpretata in senso ironico).

**4. dargli del "calabrese":** l'espressione non è un insulto, ma come tale viene scambiata dal giovane, per il tono seccato dell'ingegnere.

**5. sapeva... Paola:** il giudice si finge romano, ma è nato a Paola in Calabria; favorisce perciò il proprio compaesano,

condannando a una multa l'ingegnere percosso. Il fatto è narrato in forma sarcastica.

**6. manganellato ingegnere:** l'ingegner Baronfo, colpito dalla mazzata del giovane. L'ironia si rivolge, qui, contro il protagonista.

**7. il beneficio della non iscrizione:** il vantaggio di non iscrizione della condanna dell'ingegnere nel casellario giudiziario.

**8. atto di contrizione:** preghiera con cui si esprime il proprio pentimento.

**9. scombicchierato... "recipe":** ricetta (ma *recipe* è termine latino) scritta con grafia distorta e indecifrabile.

**10. protoioduro di ferro:** sostanza che si riteneva aiutasse la stabilità del sistema nervoso. Il termine è tratto dal linguaggio speciale scientifico.

**11. diatribe:** aspre contese.

che più conta, doveva per un bel po' di tempo studiarsi di apparire, con le ragazze, un tipo strano, il tipo più platonico<sup>12</sup> e inconcludente che gli venisse fatto. Povero ingegnere! Da allora si sentì perduto. "La nevrastenia", diceva passandosi una mano sulla bella fronte, "conseguenza della guerra, del dopoguerra e della crisi degli alloggi". Ma le lingue di seconda scelta<sup>13</sup> dicevano che era conseguenza della legnata, dello choc, e della rabbia assaporata poi in pretura. Le lingue di prima scelta<sup>14</sup> davano invece un'altra versione ancora: secondo loro, "le cause erano complesse".

L'ingegner Baronfo era titolare di una floridissima azienda di rappresentanze, ereditata dal padre, e da lui figlio molto onorevolmente gestita negli anni che si soglion chiamare calamitosi<sup>15</sup>, dopo il Politecnico e dopo la guerra. Secondo una affermazione della sua portinaia, certa signora Dirce, non meglio qualificata, (era però, come lingua, di primissima scelta), egli aveva recentemente "allargato il suo giro d'affari". La signora Dirce sapeva servirsi a tempo e luogo di precise designazioni tecniche. Ma questo allargamento del giro non riguardava il giro finanziario e contabile della ditta, sì i veri e propri giri topografici del veloce ingegnere<sup>16</sup>, che avevan finito per assumere ed osservare un ritmo frenetico. Non era ancor sceso da un direttissimo, che già il suo bagaglio veniva issato con pena su di un altro, già sibilante.<sup>17</sup>

da *La Madonna dei filosofi*, Einaudi, Torino, 1973

**12. platonico:** persona il cui amore è puramente spirituale. Il termine deriva dal filosofo greco Platone.

**13. lingue di seconda scelta:** lingue meno abili. L'espressione di *seconda scelta* si attribuisce però alle lingue di buie in macelleria.

**14. lingue di prima scelta:** l'espressione, anche in questo caso, allude all'apprezzamento dell'abilità oratoria, utilizzando comicamente un modo di dire dei macellai.

**15. calamitosi:** causa di sciagure. L'attributo, "alto" e di uso

letterario, ha funzione ironica.

**16. giri... ingegnere:** il narratore ironizza qui sul protagonista; egli, che ha studiato topografia in quanto ingegnere, deve ora spostarsi velocemente da un luogo all'altro, anziché predisporre mappe topografiche.

**17. Non era... sibilante:** l'umoristica iperbole ben suggerisce la condizione di viaggiatore senza pace dell'ingegner Baronfo, trasformato in titolare di un'azienda di rappresentanze.

## L linee di analisi testuale

### L'uso dell'ironia e del plurilinguismo come appello all'intelligenza umana

Il ritratto dell'ingegnere si delinea già nelle sue linee essenziali fin dall'inizio: in seguito a un fortuito urto su un *già marciapiede*, il suo *tono acido* gli aveva procurato *una legnata in testa da un robusto diciannovenne*, il cui duplice seguito sono le prescrizioni di farmaci presso la *clinica delle malattie mentali e nervose* e la condanna a una multa in tribunale a opera di un giudice originario della città di Paola. Il tocco finale del brano, ossia il vero e proprio ritratto, presenta l'ingegnere, erede della *floridissima azienda di rappresentanze* del padre, intento non a usare la topografia come un normale ingegnere, ma a trasformarsi in viaggiatore che, per lavoro e con *ritmo frenetico*, balza da un direttissimo all'altro per seguire gli affari della ditta.

Il mondo e la vita, dunque, sono l'opposto di quello che, in base alla ragione, dovrebbero essere. La figura retorica che afferma l'opposto di ciò che si pensa, facendo appello all'intelligenza di chi capisce, è l'ironia; e di amara ironia trabocca l'intero passo. Per citare solo alcuni esempi, gli insulti al giovane energumeno diventano *tono... di signorile dispregio* (riga 7); il *manganellato ingegnere* Baronfo perde il processo perché *aveva torto*; dopo le prescrizioni dello psichiatra (in grado, in realtà, di far ammalare anche l'individuo più sano), solo le *lingue di seconda scelta* attribuiscono il problema alle vere cause, mentre le più stimate le attribuiscono a *cause [...] complesse* (il che è come non dire nulla).

Nel brano, anche se in forma ancora embrionale, inizia a svilupparsi il *pastiche* linguistico che renderà celebre la prosa di Gadda. Anche tale scelta ha un preciso senso: se la realtà è un indefinibile pasticcio, tale deve essere anche il linguaggio che la racconta; e l'invito a cogliere il messaggio che tale ardito plurilinguismo cela è un ulteriore appello dell'autore all'intelligenza del lettore.

# Lavoro sul testo

## Comprensione

1. Riassumi il brano tratto da *La Madonna dei Filosofi*.
2. Quali sono i tratti del carattere dell'ingegner Baronfo che emergono dal brano?

## Analisi del testo

3. A chi appartiene la voce narrante e quale giudizio essa esprime sulle vicende narrate?
4. In che cosa consiste l'ironia e in quali passi del brano essa viene palesemente utilizzata?
5. Cita alcuni esempi di evidenti scelte linguistiche dissonanti presenti nel testo.

## Redazione di un saggio breve

6. Di seguito riportiamo l'*incipit* del racconto di Carlo Emilio Gadda *L'incendio di via Keplero*, scritto negli anni 1930-1935 e apparso in volume per la prima volta nella raccolta *Novelle dal Ducato in fiamme* (1953). Il testo è quasi contemporaneo al brano tratto da *La Madonna dei filosofi*.

Se ne raccontavano di cotte e di crude sul fuoco del numero 14. Ma la verità è che neppur Sua Eccellenza Filippo Tommaso Marinetti avrebbe potuto simultaneamente quel che accadde, in tre minuti, dentro la ululante topaia, come subito invece gli riuscì fatto al fuoco: che ne disprigionò fuori a un tratto tutte le donne che ci abitavano seminude nel ferragosto e la loro prole globale, fuor dal tanfo e dallo spavento repentino della casa, poi diversi maschi, poi alcune signore povere e al dir d'ognuno alquanto malandate in gamba, che apparvero ossute, bianche e spettinate, in sottane bianche di pizzo, anziché nere e composte come al solito verso la chiesa, poi alcuni signori un po' rattoppati pure loro, poi Anacarsi Rotunno, il poeta italo-americano, poi la domestica del garibaldino agonizzante del quinto piano, poi l'Achille con la bambine e il pappagallo, poi il Balossi in mutande con in braccio la Carpioni, anzi mi sbaglio, la Maldifassi, che pareva che il diavolo fosse dietro a spennarla, da tanto che strillava anche lei. [...]

da *Racconti*, Garzanti, Milano, 1963

Confrontando i due testi (max tre colonne di metà foglio protocollo), evidenzia se, a tuo motivato avviso, fra di essi prevalgono gli elementi di somiglianza o di differenza, in relazione alla tematica, all'uso dell'ironia, allo stile, al linguaggio e alla dibattuta questione se la comica derisione dell'autore si indirizzi solo verso alcune classi sociali o sia generalizzata. Interpreta anche il significato della allusione di Gadda al poeta futurista Filippo Tommaso Marinetti.

## Trattazione sintetica di argomenti

7. Riportiamo di seguito due brevi stralci di giudizi critici, palesemente diversi fra loro, sul racconto *La Madonna dei filosofi*. In forma sintetica (max 20 righe) chiariscine e interpretane il senso ed esponi un tuo personale e motivato giudizio sul passo del racconto che hai letto e sulle due valutazioni qui proposte.

[In Gadda] d'un vero spirito ironico non è da parlare (ancor meno d'uno spirito satirico): che specie d'ironia sarebbe quella che [nel racconto "Il cinema"] se la piglia col sudore del povero direttore d'orchestra, o con l'innocua faccia feroce del povero colonnello? Neanche, d'altra parte, è nel Gadda un umore irritabile e dispettoso[...]. Coi suoi oggetti, o meglio con qualsiasi oggetto gli capiti, il Gadda scherza mirando al ridicolo, e in tale scherzo portando soprattutto un acre compiacimento letterario. [...] Una singolarità: uomo di scienza, ad ottenere i suoi effetti scherzosi, il Gadda si vale spesso, oltre che della sostenutezza e preziosità letterarie, d'una terminologia rigorosamente scientifica. [...] Il Gadda non sarebbe, com'è, uno scrittore degno di attenzione, se quello ora osservato fosse il suo unico aspetto. [Ma] non sempre egli scherza. [...]

da A. Gargiulo, *Gadda umorista scontroso e risentito* (1935), in *Leggere Gadda. Antologia della critica gaddiana*, Zanichelli, Bologna, 1978

“La Madonna dei Filosofi”, apparentemente divisa in due, il ritratto e la vita d’una nobile Maria Ripamonti e la storia amara dell’ingegner Baronfo, forse patisce di quest’essere diviso, ma a lettura finita le due parti distanti si toccano, si fondono [...]. Si pretenderebbe che Gadda fosse diverso da quello che è, invece, così com’è, piace, anche se obbliga il lettore tante volte a tornare indietro di pagine e pagine, per veder chiaro nell’aggrovigliata tessitura. [...] Bisogna farci il gusto. Si rischierebbe, se no, di non avvertire i pregi più ricchi di questo scrittore ricco, che nulla hanno a che fare con gli studiati effetti verbali di riso che pur tornano insistenti, ma cadono così spesso inutili e senza accento. [...] [Dopo la risata] un lampo, il corrugarsi della fronte dicono altra forza e altra vita e, sopra tutto, altra passione: lo dicono descrittore lirico tra i più perentorii e interprete umano che va in profondo [...].

da Giuseppe De Robertis, *La Madonna dei filosofi* (1931), in *Scrittori del Novecento*,  
Le Monnier, Firenze, 1940